



Intervista Parla Patrizia Zucchi, ad della società fidentina Socogas punta sul Bio Gpl per la transizione energetica

» «Tutto corre a grande velocità e bisogna essere in grado di tenere il passo». Il gruppo Socogas accetta le sfide del cambiamento continuando a investire in innovazione e ricerca. Fondato nel 1967 da Renzo Zucchi, che oltre 50 anni fa aveva intuito le potenzialità del Gpl, come fonte di energia, è oggi un importante gruppo italiano del settore.

Alcuni numeri per intenderci: 250 dipendenti, un fatturato di 620 milioni, 5 sedi, 10 depositi (di cui 5 di proprietà), 250 mezzi. Non solo. «Abbiamo già 90 stazioni di servizio di proprietà, vogliamo arrivare a 200 in 5 anni», annuncia Patrizia Zucchi, amministratore delegato di Socogas con cui abbiamo parlato delle prospettive dell'azienda e del settore.

Alla conferenza annuale di Confindustria energia, a cui lei ha preso parte, si è parlato principalmente di transizione energetica e di competitività delle imprese. Quali sono le priorità per le imprese del settore e in particolare per Socogas?

«La tutela dell'ambiente e la riduzione delle emissioni sono temi cruciali e ormai condivisi a tutti i livelli della società e delle istituzioni: imprese comprese. La sfida per l'Italia e per l'Europa è trovare una strada per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità climatica, salvaguardando il tessuto economico e la tenuta sociale dei paesi. Ci troviamo in una delicata fase di passaggio in cui buonsenso e realismo ci indicano l'unica strada concretamente percorribile: una riconversione graduale da raggiungere con un mix energetico di rinnovabili, prodotti low carbon, bio carburanti, gas a emissioni quasi nulle come il Gpl. Noi, ad esempio stiamo investendo molto sulla ricerca di una molecola di Bio Gpl».

Può spiegarci, più nel dettaglio, in cosa consiste il vostro impegno?

«Con i principali player del settore Gpl abbiamo dato vita a Green Lg Energy, la joint venture strategica tutta italiana per la ricerca e lo sviluppo del Bio Gpl. Già oggi l'attuale Gpl produce li-



Patrizia Zucchi L'ad del gruppo fidentino, uno dei player più importanti del settore in Italia, chiede realismo alla politica. Il Gpl Bio, per esempio, ha un impatto molto basso a livello di CO2, ma permette di usare le strutture esistenti per l'utilizzo.



velli molto bassi di CO2 e quasi nessuna Pm10. Il bio Gpl ridurrà ancora di più l'impatto ambientale sia dal punto di vista del consumo sia della produzione, perché trasformando i rifiuti genera una filiera energetica basata sull'economia circolare. Può essere usato per dare calore alle famiglie, energia al sistema industriale e agricolo, carburante ai mezzi di trasporto. Inoltre ha il vantaggio di essere già compatibile con l'intera infrastruttura esistente (depositi, bombole, piccoli serbatoi, caldaie, veicoli circolanti). Green Lg Energy ha importanti partner internazionali e il primo prototipo di impianto di produzione dovrebbe essere operativo entro il 2024».

Come è cambiato il settore petrolifero negli ultimi 10 anni e cosa è emerso dall'assemblea

«Da un punto di vista di scenario, notiamo che proprio per il contesto normativo e "culturale" che si è creato, la raffinazione si sta progressivamente spostando al di fuori dell'Europa verso Oriente con conseguenti aumenti di costi, perdita di posti di lavoro e di competitività, avvantaggiando paradossalmente aree che non fanno certamente della difesa dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori le proprie priorità. Più che dismettere un intero patrimonio industriale, sarebbe meglio riconvertire le raffinerie esistenti in bio-raffinerie».

Qual è il suo punto di vista riguardo al tema della fiscalità energetica?

«Anche nel nostro settore alleggerire la pressione fiscale significa favorire gli investimenti. I temi sono tanti: a partire dalla tassa sui cosiddetti extraprofiti che in Italia, caso unico, è stata applicata due volte e ha colpito tutti indiscriminatamente. Altro tema è quello delle accise che da noi sono le più alte in assoluto e finiscono per penalizzare il consumatore finale. Lo Stato ha le sue esigenze di cassa, ma se davvero si vuole favorire la penetrazione dei prodotti low carbon è necessario togliere le accise sui carburanti di origine bio o rinnovabile e prevedere incentivi per la realizzazione di impianti di produzione e la conversione a gas dei veicoli obsoleti».

Quali sono le prospettive di Socogas?

«La solidità del gruppo ci consentirà di crescere ancora nei settori in cui siamo più forti come la logistica avanzata e il Gpl. Nei prossimi anni abbiamo deciso di sviluppare molto anche il settore luce e gas metano e di investire nei distributori stradali multi carburante con un'ampia tipologia di servizi: qualunque sarà il prodotto della transizione, le stazioni di servizio rimarranno i luoghi in cui tutti continueranno a rifornirsi».

Patrizia Ginepri

© RIPRODUZIONE RISERVATA